

M PROFESSIONI



BEST EMPLOYER OF CHOICE 2011 IL GRUPPO ENERGETICO ANCORA IN TESTA ALLE PREFERENZE

Lavorare serEni, il sogno dei giovani

Al secondo posto nella classifica delle aziende più ambite si piazza Intesa Sanpaolo e resiste terza, con le Ferrovie, la speranza di un posto a vita. In ascesa anche la Ferrero

Se ne faranno una ragione, Mario Monti e i suoi ministri. I laureati italiani continuano a desiderare il posto fisso, anche se è noioso. E, anzi, con il perdurare della crisi, che rende sempre meno prevedibile il proprio percorso professionale, la stabilità del posto di lavoro diventa il criterio guida non solo della scelta, ma anche del semplice desiderio. È il quadro

che offre Best Employer of Choice 2011, l'indagine sulle aziende più desiderate dai laureati italiani condotta da Cesop communication, arrivata alla nona edizione. Nelle prime quattro posizioni ci sono, nell'ordine, **Eni**, **Intesa Sanpaolo**, **Ferrovie dello Stato** ed **Enel**. Vale a dire, tre colossi a capitale pubblico e un istituto bancario di grande solidità.

NON SARÀ UN'AVVENTURA

Una voglia di stabilità, anche a costo di un percorso di carriera meno brillante, che cresce soprattutto negli ultimi anni, quelli segnati dalla crisi. Esaminando lo storico della ricerca, partita nel 2002, si nota proprio questo: «Oggi anche i laureati migliori, i cosiddetti talenti», spiega Giuseppe Caliccia, sociologo metodologo, responsabile scientifico della ricerca, «cercano in prima battuta un rapporto di lavoro stabile. Perché lo vedono sempre meno possibile nel nostro Paese. E infatti aumenta la percentuale di quanti puntano sull'estero non per un'esperienza in più, ma proprio perché l'Italia non è in grado di garantire opportunità».

In quinta posizione si piazza Ferrero, seguita da quattro realtà mitiche, ognuna a modo suo: in sesta posizione la **Apple** dell'icona Steve Jobs, poi la **Banca d'Italia**, prestigiosa e generosa a fine mese. Quindi, il sogno rosso **Ferrari** e il padrone della rete, **Google**, che condivide la nona piazza con la **Mondadori**. Chiude la top ten **Angelini Farmaceutica**. Anche Michel Martone, viceministro del Lavoro preoccupato per l'età media dei nostri laureati, può dormire sonni tran-

IL BOOM DELLE FS

SUL NOSTRO BINARIO ARRIVA SOPRATTUTTO LA SOLIDITÀ

Dall'ottavo al terzo posto nelle preferenze dei laureati italiani. A spiegare il salto in avanti di Ferrovie dello Stato ci pensa Domenico Braccialarghe (foto), direttore delle Risorse umane dell'ex monopolista del trasporto su rotaia: «Abbiamo cancellato lo stereotipo del carrozzone pubblico mettendo i bilanci a posto, realizzando progetti ambiziosi come l'alta velocità e lanciando prodotti vincenti come il Frecciarossa. Ora i giovani candidati ci vedono per quel che siamo: un'azienda dinamica, tecnologicamente all'avanguardia, capace di affermarsi anche all'estero».

Domanda. Tre società a capitale pubblico e una grande banca nei primi quattro posti. Il posto fisso piace ancora molto ai giovani.

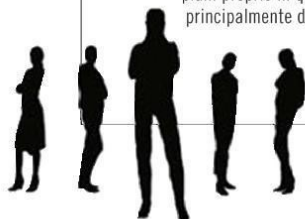
Risposta. La solidità dell'azienda e la conseguente stabilità del posto di lavoro sono importanti. Ma a mio parere i giovani cercano anche un ambiente dinamico e la possibilità di crescere, di fare esperienze e carriera. I giovani migliori cercano stimoli. E noi ai giovani diamo spazio, affidando a chi lo merita anche grandi responsabilità.

D. Quante assunzioni farete nel 2012 e in quali settori?

R. Le nuove regole sulle pensioni hanno rallentato il turnover. Stiamo rivedendo i piani proprio in queste settimane. Quanto alle figure, cerchiamo principalmente diplomati tecnici e laureati in ingegneria. Per questo realizziamo master ad hoc con i migliori atenei italiani, dai Politecnici di Milano e Torino alla Sapienza di Roma.



M.C.





VOGLIO UNA SCRIVANIA IN...

	POSIZIONE	AZIENDA	%	COMPARAZIONE 2011-2010	POSIZIONE 2010	POSIZIONE 2009
LE TOP FIVE	1	Eni	6,10	↔	1	2
	2	Intesa Sanpaolo	4,62	↔	2	1
	3	Ferrovie dello Stato	3,57	↑	8	13
	4	Enel	3,40	↓	3	5
	5	Ferrero	3,23	↑	7	7
LE TOP TWENTY	6	Apple	2,96	↓	4	3
	7	Banca d'Italia	2,70	↓	5	30
	8	Ferrari	2,44	↓	6	8
	9	Google	2,35	-	-	-
	9	Mondadori	2,35	↑	10	12
	10	Angelini Farmaceutici	2,18	↑	18	24
	11	Unicredit Group	2,09	↑	14	7
	12	Finmeccanica	2,01	↔	12	14
	12	Poste Italiane	2,01	↑	13	14
	13	Roche	1,83	↓	9	19
	14	Bnl - Gruppo BNP Paribas	1,74	↓	6	12
	15	Gruppo editoriale l'Espresso	1,66	↓	9	19
	16	Bayer	1,57	↓	12	10
	17	Bosch	1,48	↑	26	25
	18	Barilla	1,39	↓	15	9
	18	Benetton	1,39	↑	19	-
	18	Ducati Motors	1,39	↑	21	18
	18	Novartis	1,39	↓	8	17
	19	Bulgari	1,31	↑	24	-
	20	Accenture	1,22	↓	16	23
20	Il Sole 24 Ore	1,22	↓	19	27	
20	Johnson & Johnson	1,22	↑	24	20	
20	Prada	1,22	↓	16	-	

quilli. Nel 2011, infatti, secondo la ricerca in questione, i laureati specialistici discutono la tesi in media a 26 anni e mezzo, mentre i triennalisti alla soglia dei 25. E neanche il voto medio, 107/110, è da buttare. Dati, quelli del campione esaminato per il Best Employer, un campione bilanciato, che riproduce in scala quanto emerge dagli ultimi dati Miur-Istat, composto da 2.500 laureati da non più di un anno che hanno risposto al questionario de visu, tanto vicini alle statistiche ufficiali quanto lontani dai luoghi comuni: il 75% degli intervistati ha avuto esperienze lavorative nel corso degli studi, esperienze che in un caso su quattro continuano anche dopo

la laurea. Solo il 7%, però, ha firmato un contratto a tempo indeterminato. Il resto dei rapporti sono atipici.

La ricerca fotografa la percezione che i giovani laureati hanno del mercato del lavoro italiano, un mercato fermo e poco promettente. «L'informazione che emerge è l'immutabilità della condizione del lavoro per i neolaureati», conclude Calliccia, «con prospettive sempre più negative. La loro percezione è già chiara da qualche anno: i neolaureati si rendono conto di che cosa li attende, e il pericolo è che in troppi scelgano di tentare l'avventura estera, lasciando l'Italia a corto di cervelli».

Michele Caropreso

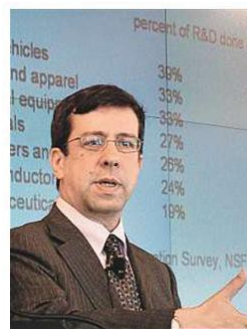
NEW ECONOMY L'ANALISI DI MANDELL

Eppure guadagna anche chi fa app

Posto fisso? In Italia (*articolo a fianco*) è ancora al top delle aspirazioni. Eppure non c'è solo quello. Per esempio, chi pensa che il mondo delle applicazioni per il mobile sia un passatempo, un modo solo per giocare o un sistema, ben che vada, per vendere più cellulari dovrebbe ricredersi leggendo i dati elaborati dall'economista americano Michael Mandel per TechNet. Secondo le informazioni raccolte nel corso degli ultimi mesi, la cosiddetta app economy avrebbe contribuito a creare nei soli Stati Uniti 466 mila posti di lavoro e generato 20 miliardi di dollari in fatturato. Il numero di occupati e il denaro passato di mano sono davvero notevoli in rapporto al relativamente modesto numero di applicazioni messe in vendita, circa 1 milione, di cui oltre la metà o sono gratis o hanno un prezzo di 80 centesimi di euro.

Il fenomeno si spiega con quello che potremmo definire l'indotto; non solo, quindi, il semplice acquisto dei programmi, ma la vendita di beni che avviene per mezzo delle applicazioni, i contenuti aggiuntivi e i servizi che vengono forniti attraverso di esse. Nel conto dei posti di lavoro c'è anche l'effetto Facebook. Il social network ospita numerose applicazioni che si possono usare sia in mobilità che su un desktop che da sole avrebbero portato 53 mila posti di lavoro. Se i conti di Mandel si dimostrassero corretti, il numero di impiegati americani nel settore delle cosiddette app sarebbe superiore, anche se di poco, a quello degli editori di software tradizionali.

Fabrizio Frattini



L'economista Usa Michael Mandel